

Itinerario mountain bike

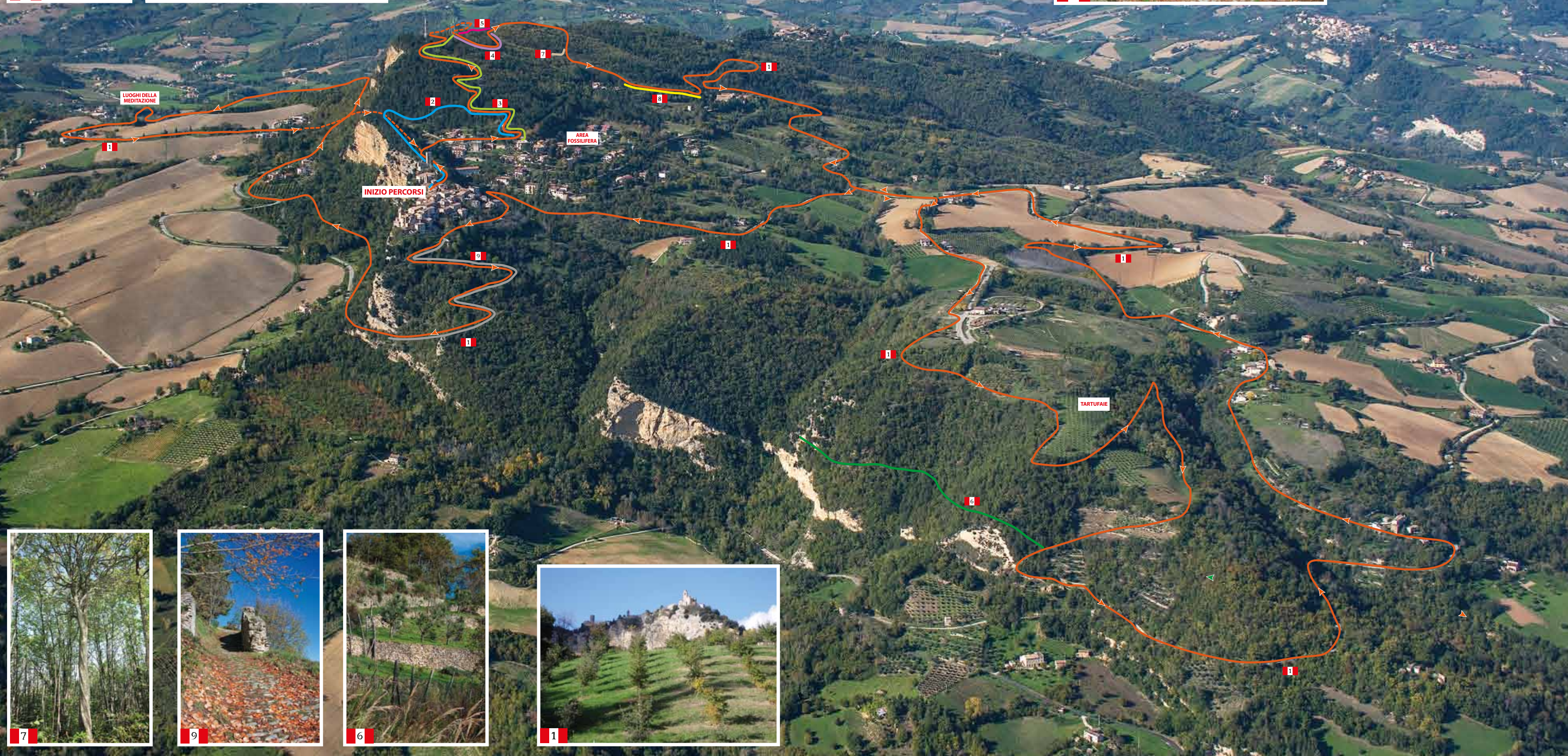
Lunghezza
22 Km.
Tempo percorrenza
2 h

1

Il circuito, che è di circa 22 km, inizia nell'incasato medievale di Montefalcione Appennino. Partenza in salita, un breve tratto di strada asfaltata poi ci si inerpica, su fondo brecciato, attraverso una rigogliosa pineta. Quando il panorama si fa più ampio sui Monti Sibillini, la cima del Monte Falcone (880 metri slm) è ormai prossima. Qui la vegetazione arricchita dai faggi, dai carpini, dagli aceri e dai castagni, diventa più fitta: si entra nel bosco, classificato per i suoi valori naturalistici Area Floristica Protetta. Un lungo sentiero in terra battuta prima scende a slalom fra gli alberi poi risale e dopo un breve e pianeggiante single track, ridiscende di nuovo fino ad incrociare l'asfalto. Comoda strada ma solo per poche centinaia di metri: una carrareccia in ripida ed impegnativa discesa riporta ancora nel cuore del bosco. Quando ormai tecnica e polso si sono fatti valere il tratturo scompare e si inizia a pedalare veloci attraverso un prato. Un ampio panorama ora si apre fino all'Adriatico e la macchia, che qui non ti aspetti di trovare per le sue caratteristiche, assomiglia ad un abitato mediterraneo: si pedala spediti fra cespugli di ginestre e lecci, attraverso un susseguirsi di rigogliose tartufaie, mentre i muretti in pietra che delimitano antichi terrazzamenti scendono veloci ai lati delle carrarecce, e quando si inizia a risalire verso il borgo la fatica viene mitigata dall'asfalto della strada. Attraversato di nuovo l'incasato di Montefalcione si scende verso Porta Penne, l'accesso a sud per l'antico castello. È così che inizia la seconda parte del percorso: una discesa tecnica lungo l'acciottolato della Strada Medievale che costeggia l'alta rupe d'arenaria fossilifera sul cui ciglio sorge il paese, quando si pedala di nuovo nel bosco, un'intricata rete di sentieri riporta al paese. L'itinerario è percorribile tutto l'anno.

NATURA

Montefalcione Appennino è posto sul ciglio di un'alta rupe di arenaria fossilifera estesa ad arco fra i fiumi Aso e Tenna, di fronte al Monte Vettore. Offre al visitatore un ampio ed insolito panorama che va dall'Adriatico ai Sibillini, dalla Maiella e Gran Sasso al Monte Catria. È un paese circondato da boschi. Il castagno ricopre gran parte del versante a Nord-Est. L'orniello, l'acero, il carpino, la roverella e tutti i grandi alberi a foglie caduche accendono di colore l'autunno e stemperano il caldo delle estati. Un'Area Floristica Protetta conserva molte specie rare tra cui anemoni, orchidee, giglio rosso, aquileghe e numerose altre di cui è vietata la raccolta. Nelle forre e nelle profonde fessure rupestri nidificano la Poiana, il Falco Pellegrino ed altri rapaci. Alla vista dei silenziosi visitatori si offrono scoiattoli, caprioli e cinghiali, e, di recente, anche il lupo ha ripreso con diffidenza a frequentare il monte. La sabbia giallastra, le arenarie ed i conglomerati del Pliocene contengono ricchi strati fossiliferi alla portata di tutti i ricercatori. Il Monte Falcone è anche Sito di Importanza Comunitaria.



Sentiero della Pineta

Lunghezza
550 mt.
Tempo percorrenza
40 min.

2

Il Sentiero della Pineta inizia sotto il Torrione medioevale. Attraversa la folta vegetazione di pino austriaco del Colle Luccio, dove lo scoiattolo vive e nidifica per la presenza di cibo abbondante. In primavera, ai bordi della pineta, numerose orchidee della specie *Coriophora* e *Maria* crescono spontanee. Appena dopo il Colle Luccio si erge la Chiesa delle Scalelle, sorta nel '300 intorno ad una antichissima edicola: al suo interno si possono ammirare un'acquasantiera del XVI secolo ed una bellissima icona della Vergine Beatissima. Il sentiero termina in prossimità del Tiroassegno.

Sentiero del punto trigonometrico

Lunghezza
650 mt.
Tempo percorrenza
60 min.

3

Inizia in località Tirassegno, sale fino al Punto Trigonometrico a 980 mt slm e scende verso la Valle degli Angeli. L'iniziale strada brecciata termina in prossimità di un pianoro dove, svoltando a sinistra, uno stretto sentiero porta nel bosco. Si costeggia l'alta rupe del monte e questo richiede cautela. Escursione panoramica, interessante per la presenza di piccoli mammiferi e del picchio verde. Fra le orchidee spontanee numerose sono quelle del genere *Cephalanthera*.



Sentiero del castagno

Lunghezza
900 mt.
Tempo percorrenza
40 min.

4

È una carrareccia che riporta verso l'incasato di Montefalcione. Continuazione del Sentiero della Cresta, attraversa rigogliosi castagneti. Il sottobosco in primavera si tappezza di primule, anemoni e scille a due foglie, ed in estate si abbellisce con superbe fioriture di gigli rossi. Non mancano orchidee spontanee, profumate *Gymnadenie*, *schive Listere* e tante altre ancora. La fauna è impreziosita dalla presenza del capriolo e del cinghiale, e, specie nelle freddi giornate invernali, anche del lupo.

Sentiero della cresta

Lunghezza
300 mt.
Tempo percorrenza
30 min.

5

Sentiero con numerosi punti di osservazione dai quali si godono panorami incomparabili dal Gran Sasso ai Monti della Laga, dagli stessi Sibillini alle colline picene e maceratesi. Costeggia verso nord la cresta del Monte Falcone. Le fessure del sottostante dirupo offrono dimora al Falco Pellegrino. Soffermandosi ad ammirare l'ampio paesaggio, non è raro osservare il maestoso volo di questo rapace. Inizia in prossimità della Valle degli Angeli e prosegue nel Sentiero del Castagno.

Sentiero dei muretti

Lunghezza
900 mt.
Tempo percorrenza
40 min.

6

Versante ripido in passato reso coltivabile scavando in piano parti delimitate da muri in pietra. Le antiche colture sono state sostituite in anni recenti con impianti di ulivi e tartufi. Questo luogo è particolarmente suggestivo per la presenza di grotte mai esplorate.

Sentiero del sorbo

Lunghezza
100 mt.
Tempo percorrenza
10 min.

7

Attraversando il castagneto, un cartello indica la presenza di un vecchio e particolare albero incluso nell'elenco regionale delle "formazioni vegetali monumentali". È il Sentiero del Sorbo che porta ad un maestoso Ciavardello (*Surbus torminalis*) cresciuto avvolgendosi a spirale.

Sentiero di San Francesco

Lunghezza
150 mt.
Tempo percorrenza
30 min.

8

Terminato il percorso del castagno, uno stretto sentiero porta ad una fonte sorgiva, che la leggenda vuole miracolosamente scaturita ad opera di San Francesco.

Sentiero medioevale

Lunghezza
500 mt.
Tempo percorrenza
50 min.

9

Il Sentiero medioevale è l'antica strada che dal contado saliva al castello di Montefalcione. Ancora lastricata di pietre arenarie, fa godere di un ampio panorama sulle colline fermane fino al Mare Adriatico. La vegetazione circostante assume aspetti quasi mediterranei per la presenza di ginestre, lecci, roverelle e ginepri. Aiule di orchidee spontanee (*Orchis porporea*, *Himantoglossum adriaticum* ed altre) e stazioni di ipocisti impreziosiscono il sottobosco. In prossimità di Porta Penne, una piccola grotta, detta delle Mele Secche, offre la possibilità di fotografare, di nascosto, il sottostante volo dei falchi.

I luoghi della meditazione

I luoghi più silenziosi e belli del bosco di Montefalcione sono anche invito alla meditazione. Attraversando un'intricata rete di sentieri si viene attratti da piccole edicole che alloggiavano le icone della Passione. È in questo versante ben visibile del monte che è stata eretta una croce di Dozulè, simbolo, per i devoti di questa tradizione, di salvezza per l'umanità e protezione dei luoghi.

Le aree fossilifere

Il Monte Falcone si è formato nel corso del Pliocene. La sua parte superiore, che fino a 5 milioni di anni fa era il fondo del mare, è costituita da banchi di sabbie giallicce cementate da acque ricche di carbonato di calcio. In questi strati emersi di arenaria si trovano intrappolati i ricchi giacimenti fossiliferi montefalconesi. Nel Museo dei Fossili e dei Minerali di Montefalcione è conservata una collezione completa di reperti locali. Splendidi gli esemplari del genere "*Balanus*".

Le tartufaie di Montefalcione

Quello che incanta nel frequentare Montefalcione è l'aspetto del suo paesaggio agricolo, per gli oltre cento ettari di terra dedicati all'impianto di alberi da tartufo. Ciò fa di questo paese uno dei luoghi, a livello mondiale, con il rapporto più alto tra la superficie totale e quella dedicata alla tartuficoltura. Attività questa diventata una delle principali attrazioni del locale turismo gastronomico, ambientale e culturale. La specie coltivata è quella del tartufo nero pregiato dei Sibillini. Le tecniche culturali adottate (riconosciute tra le migliori anche dai francesi) vengono mostrate a livello turistico con l'iniziativa di "Tartufaie aperte".